

Medaglia d'Oro al Valor Militare

BALSOFIORE Luca

Capitano del Genio Navale (D.M.), nato a a Forio d'Ischia l'11 gennaio 1906

“alla memoria”

“ Direttore d Macchina di silurante in servizio di scorta ad importante convoglio, durante improvviso durissimo combattimento notturno contro forze nemiche soverchianti, disimpegnava i propri incarichi con perizia, serena noncuranza del pericolo e fredda determinazione.

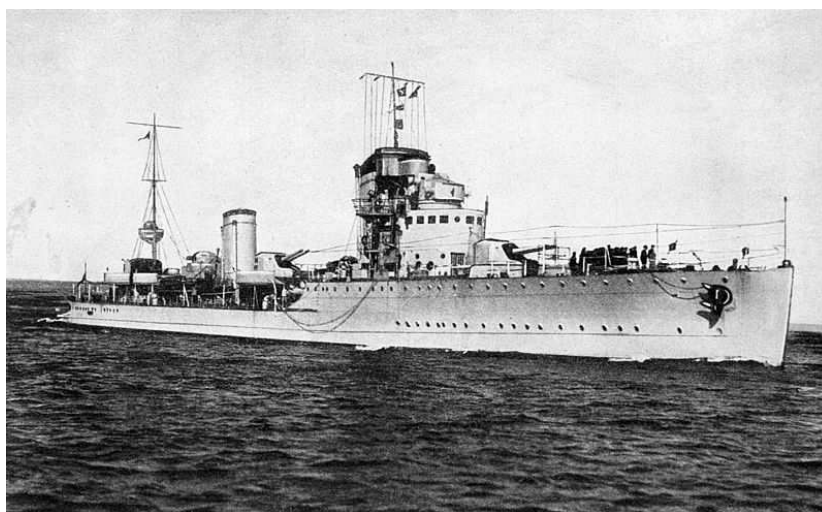
Colpita irrimediabilmente l'unità, ferito a morte egli stesso, non pago di dare alla Patria anche la vita, volle compiere ancora un atto di sublime attaccamento al dovere, quello che doveva suggellare la sua eroica esistenza di prode Ufficiale.

Incapace di muoversi per le gravi ferite, accecato da un colpo al viso, con forza d'animo sovraumana, vincendo atroci sofferenze, si faceva accompagnare sulla plancia per riferire di persona al Comandante sulle condizioni dell'apparato motore ormai sconvolto dall'offesa avversaria e per morire al fianco del suo superiore.

Scompariva quindi in mare con la Nave, lasciando mirabile esempio di stoico coraggio, di sublime abnegazione, di spirito combattivo e di assoluta dedizione al dovere, spinta oltre ogni limite”

(Mediterraneo Centrale, 16 aprile 1941)

Cacciatorpediniere LUCA TARIGO



Il Tarigo in navigazione

Altre decorazioni:

Croce di Guerra al Valor Militare sul campo (Mediterraneo Centrale, 10 giugno 1940)

Dopo il diploma di Capitano Marittimo conseguito presso l'Istituto Nautico di Napoli, *Luca Balsolfiore* fu ammesso al Corso Ufficiali di Complemento all'Accademia Navale di Livorno, nel giugno 1928 fu nominato Sottotenente Direzione Macchine.

Trattenuto in servizio a domanda, nel 1930 fu promosso Tenente e nel 1937 venne nominato Capitano, prestando successivamente servizio su unità della Squadra Navale presso la Scuola Specialisti di Venezia, all'Accademia Navale di Livorno, presso il Comando Militare Marittimo Autonomo dell'Alto Adriatico, ed infine a Navalgenio di Genova.



Luca Balsolfiore partecipò alle operazioni militari in Spagna stando imbarcato sull'avviso scorta *Pegaso* e nel luglio 1939 imbarco quale Direttore di Macchina sul cacciatorpediniere *Luca Tarigo* con il quale, il 16 aprile 1941, partecipò alla missione di scorta convogli che vide l'unità aspramente impegnata contro 4 unità similari inglesi.

Nell'aspro combattimento che ne seguì e che culminò con l'affondamento del *Luca Tarigo* e del cacciatorpediniere inglese *Mohawk* silurato dallo stesso *Tarigo*, *Luca Balsolfiore* benché gravemente ferito ed accecato da un colpo al viso volle essere accompagnato in plancia comando accanto al suo Comandante il Capitano di Fregata *Pietro De Cristofaro*, e con lui scomparve tra i flutti nell'affondamento dell'unità.

Medaglia d'Oro al Valor Militare conferita:

Sottotenente di Vascello *Ettore Bisagno* di Genova

“...A breve distanza, sotto le salve delle artiglierie nemiche, con pochi siluristi già colpiti dalla mitragliera e sanguinante, riusciva ancora a lanciare tutti i siluri dell'impianto poppiero, che colpivano ed affondavano un'unità nemica...”

Medaglie d'Argento al Valor Militare conferite:

Sottotenente di Vascello *Ettore Bisagno* di Genova

“...A breve distanza, sotto le salve delle artiglierie nemiche, con pochi siluristi già colpiti dalla mitragliera e sanguinante, riusciva ancora a lanciare tutti i siluri dell'impianto poppiero, che colpivano ed affondavano un'unità nemica...”

Sottotenente di Vascello *Domenico Balla* di Genova

“...Sotto l'infuriare della battaglia, dopo aver apportato immediato soccorso al comandante mortalmente ferito, si prodigava con indomito ardimento...nel ripristino dell'efficienza di un complesso di artiglieria, rincuorando i suoi uomini con la parola entusiasta e l'audace esempio...”

Tenente di Vascello *Mauro Miliotti* di Prato “alla memoria”

“...Morente il comandante, ucciso l'ufficiale in 2°, quando già la nave sbandava fortemente...raccolgeva a poppa i superstiti...Lanciate a mare le poche zattere ancora intatte, vi imbarcava i feriti ancora salvabili e i pochi superstiti...Scompariva in mare...”

Medaglie di Bronzo al Valor Militare conferite:

Sergente Silurista *Adriano Mazzetti* di Montemagno (Asti)- “alla memoria”

“...si portava presso il complesso lanciasiluri poppiero... e con l'occhio esperto...eseguiva il lancio contro una unità avversaria colpendola Affondata l'unità nemica, continuava ancora a combattere finché, esausto per il lungo sforzo, scompariva in mare con la nave che, crivellata di colpi, lentamente si inabissava”

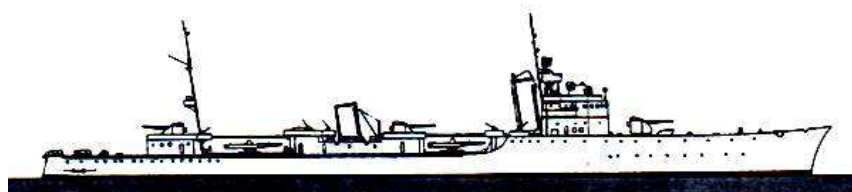
Sottonocchiere **Mario Papi**

“...Sotto i numerosi colpi nemici, che avevano danneggiato la plancia e reso inservibili le bussole, conservava la calma ed il suo indomito spirito combattivo, continuando a governare la nave con l’ausilio delle stelle”.

Tenente di Vascello **Pietro Dante Radaelli** di Trieste “ a disperso”

“Ufficiale in 2°...coadiuvava con sereno coraggio il comandante...Benché ferito, continuava a prodigarsi...finché esausto per il lungo sforzo scompariva in mare con l’unità...”

Il cacciatorpediniere **Luca Tarigo**: Scheda tecnica e storia



Profilo della nave

Motto dell’unità: *A voga arrancata, a spada tratta*

Unità classificata come “Esploratore leggero” appartenente alla classe *Alvise Da Mosto*, fu varata nei cantieri Ansaldo di Genova il 9 dicembre 1928 e consegnata alla Regia Marina il 16.11.1929. La sigla era TA, la bandiera di combattimento fu donata dal Comune di Genova

Il suo dislocamento era di 2.658 tonnellate a pieno carico. Le dimensioni, in metri, le seguenti: lunghezza 107,7 fuori tutta, 10,2 di larghezza e 4,2 di immersione. L’apparato motore era composto da 4 caldaie tipo Odero a tubi d’acqua e 2 turbine Parson che, sviluppavano una potenza di 50.000 HP con una velocità di 38 nodi.

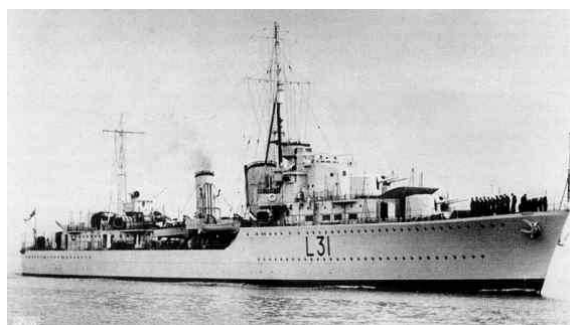
L’armamento era composto da 6 cannoni da 120/50 mm. in tre impianti binati; 2 mitraglie da 40/39mm a.a.; 4 mitraglie da 13,2 mm. a.a. in due impianti binati; 6 tubi lancia siluri da 533 mm. in due impianti trinati; sistemazione per la posa di campi minati.

L’equipaggio era di 173 uomini di cui 9 ufficiali. Dal 1938 fu classificato come cacciatorpediniere

La sua attività, dopo aver partecipato ad una crociera atlantica nel 1930 in appoggio alla prima trasvolata Italia-Brasile, si svolse tutta nel Mediterraneo. La sua ultima missione prese il via dal porto di Napoli il 13 aprile del 1941 come capo scorta di un convoglio denominato, appunto. “Tarigo” al comando del Capitano di Fregata *Pietro De Cristofaro* e formato da 4 mercantili tedeschi (*Adana, Arta, Aegina, Iserlhon*) e 1 motonave italiana (*Sabaudia*) scortate dai cacciatorpediniere *Lampo* e *Baleno*.



Ettore Bisagno



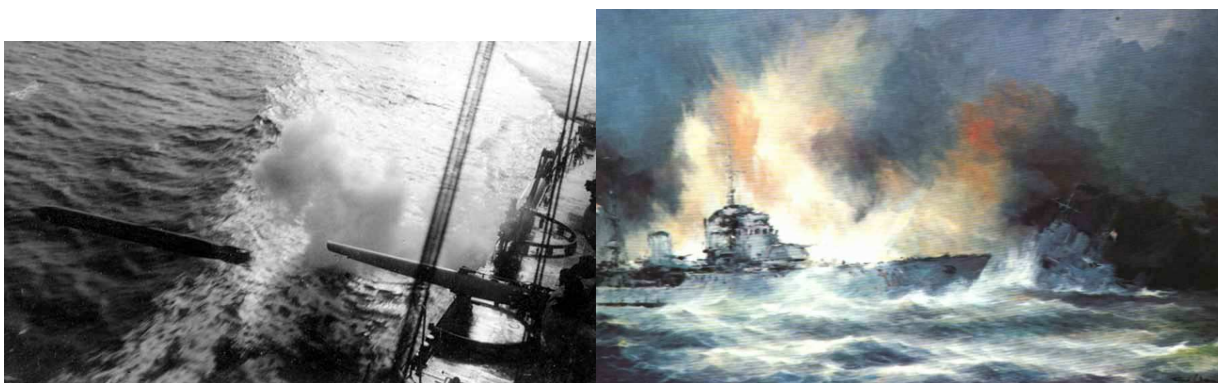
Ct Mohawk

Nel golfo di Gabes il convoglio fu avvistato, a mezzo del radar, dai caccia inglesi *Jervis, Nubian, Mohawk* e *Janus* che lo sottoposero ad un inteso fuoco di cannoni.

I cctt *Lampo* e *Baleno* furono subito colpito unitamente al *Sabaudia* che, carico di munizioni, saltò in aria; l'*Aegina* e l'*Iserlhon* si incendiarono e colarono a picco, l'*Arta* e l'*Adana* si arenarono sui bassi fondali.

Il *Tarigo* si fermò e *Luca Balsafiore* si recò in plancia dal comandante per dirgli che non c'era più nulla da fare per le macchine ormai in totale avaria. In quei brevi momenti alcuni marinai, coordinati dal S.T.V. *Bisagno*, nonostante l'unità stesse in procinto di affondare, riuscirono a lanciare tre siluri effettuando, ad opera del Sc. Silurista *Adriano Marchetti*, le operazioni di punteria e brandeggio.

Il convoglio fu distrutto ma l'eroismo del Sottotenente *Ettore Bisagno* (M.O.V.M.) che, aiutato dal Sottocapo silurista *Adriano Marchetti*, riuscì a portare in fondo al mare anche il Ct. *Mohawk*.



Lancio di siluro da impianto di coperta ed affondamento del *Mohawk*

La bandiera di combattimento dell'unità fu messa in salvo dai pochi superstiti che riuscirono a prendere posto, assieme ai feriti, nei battelli di salvataggio.

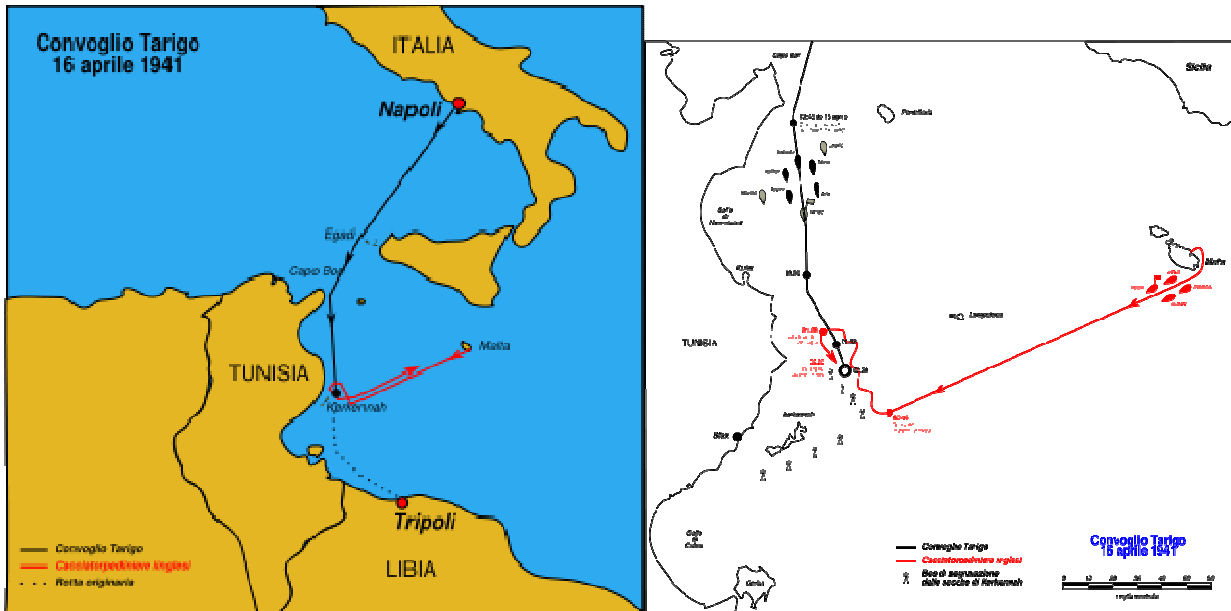
Degli ufficiali della nave solo tre sopravvissero all'affondamento: il S.T.V. *Ettore Bisagno* (che morì successivamente a Sebastopoli nel 1942 ed assegnato al MAS 571 del Comandante *Francesco Mimbelli*, altra M.O.V.M.; il Guardiamarina *Domenico Balla*, l'unico che sopravvisse alla guerra) e il Sottotenente *Spartaco Amodio*.



Foto g.c. Famiglia Fantasia - Fronzuto

Alcuni ufficiali del *Tarigo* fotografati a Palermo con la loro mascotte

Il comando marittimo italiano in Libia (Marilibia) immediatamente organizzò i soccorsi. Furono impegnati i cacciatorpedinieri *Malocello*, *Da Noli*, *Vivaldi* e *Dardo*, le torpediniere *Centauro*, *Clio*, *Partenope*, *Perseo* e *Sirtori*, la nave soccorso *Orlando*, la nave ospedale *Arno* ed i piroscafi *Antonietta Lauro* e *Capacitas*. Dei circa 3000 uomini imbarcati, furono recuperati 1271 naufraghi.



Il luogo e la dinamica dello scontro

Gli ufficiali morti sul *Tarigo*, così come ricorda una lapide posta nella cappella dell'Accademia Navale di Livorno, furono:

- De Cristofaro Pietro*
- Miliotti Mauro*
- Radaelli Dante*
- Minguzzi Luigi*
- Arioli Arnaldo*
- Giustini Virgilio*
- Balsofiore Luca*
- Fantasia Espedito.*



De Cristofaro con la gamba mozzata dirige gli ultimi istanti dell'unità

Il Capitano di Fregata *Pietro De Cristofaro* fu insignito di M.O.V.M. con la seguente motivazione:” *Ufficiale superiore di altissimo valore. Comandante di silurante in servizio di scorta ad un importante convoglio in acque insidiate dal nemico, prendeva tutte le disposizioni atte a garantire la sicurezza del convoglio affidatogli, Assaliti la scorta e il convoglio improvvisamente da soverchianti forze navali nemiche la notte sul 16 Aprile 1941, con serena e consapevole audacia conduceva immediatamente all'attacco la nave di suo comando. Crivellata la sua nave da colpi nemici, colpito egli stesso da una granata che gli asportava una gamba, rifiutava di essere trasportato in luogo più ridossato e solo concedeva che gli venisse legato il troncone dell'arto, non per vivere ma per continuare a combattere. Così egli rimaneva fino all'ultimo, fermo al suo posto di dovere e di onore e nella notte buia, illuminata a tratti dalle vampe delle granate e degli incendi, i suoi occhi che si spegnevano avevano ancora la visione di un'unità nemica che sprofondava nel mare, colpita dall'offesa della sua nave. E con questa egli volle inabissarsi, mentre i superstiti, riuniti a poppa lanciavano al nemico il loro grido purissimo di fede. Esempio sublime di indomito spirito guerriero, di coraggio eroico, di virtù di capo, di dedizione alla Patria oltre ogni ostacolo e oltre la vita ».*

Antonio Cimmino